

Super Mario e i mostri

Titolo originale: Super Mario gegen die Monster

Fonte: Süddeutsche Zeitung

Autore: Ulrike Sauer

Data pubblicazione: 04.07.2022

Il mondo sta andando a rotoli e l'Italia, afflitta dal debito, sta subendo un enorme stress test. Ma il premier Mario Draghi continua a tenere il Paese in rotta.

A Roma c'è spesso la sensazione che le cose vadano peggio di quanto si pensi. "Un po' come in un videogioco: appare un mostro, si combatte, lo si sconfigge, ma subito dopo ne sbucca fuori uno ancora più forte del precedente". È così che il professore di economia Giulio Tremonti ha vissuto il suo incarico di ministro delle Finanze al fianco di Silvio Berlusconi dodici anni fa. Dopo ventimesi la partita era finita per entrambi. Anziché preoccuparsi di scongiurare la crisi del debito introducendo riforme adeguate, il dissoluto primo ministro era impegnato in festini a sfondo sessuale. Così, nell'autunno del 2011, Berlusconi e Tremonti si arresero al mostro, dimettendosi.

La "teoria dei videogiochi" è nuovamente in auge. Ora a Palazzo Chigi vi è il celebre salvatore dell'euro Mario Draghi: dal febbraio 2021 l'ex presidente della Banca Centrale Europea, "Super Mario", governa il suo Paese con decisione. È stimato e apprezzato, soprattutto all'estero. Ma finora il 2022 è stato un periodo terribile, considerando la pandemia, gli aumenti dei prezzi, le strozzature di forniture, la guerra brutale in Ucraina, l'inflazione alle stelle, la carenza di energia, la siccità, la svolta dei tassi d'interesse e, più recentemente, le avvisaglie di una nuova crisi dell'euro. La terza economia europea non è mai stata sottoposta ad uno stress test così grande: il rischio crisi è nuovamente in agguato?

Ma innanzitutto è necessario prestare attenzione alle differenze tra i due leader. Quando i mercati finanziari internazionali fecero crollare Berlusconi a causa del forte aumento dei rendimenti dei titoli di Stato italiani, Draghi iniziava il suo mandato di otto anni come presidente della BCE a Francoforte. L'anno successivo divenne noto come il "salvatore dell'euro". Nel frattempo ha preso il posto dell'allora primo ministro del "bunga bunga". Tre giorni dopo il suo insediamento, gli investitori si buttarono a capofitto sui titoli di debito italiani, facendo crollare i costi di indebitamento del Paese. Ma questa è ormai acqua passata.

Tre settimane fa, quando la Banca Centrale Europea ha annunciato la decisione di voler aumentare il tasso di interesse di riferimento per la prima volta in undici anni, è accaduto quanto previsto: il premio di rischio che l'Italia paga sui suoi titoli di Stato è salito bruscamente a 2,5 punti percentuali. Il 14 giugno il tasso d'interesse ha raggiunto il 4,3%, il livello più alto dal 2014, ma entro dieci giorni la curva è tornata al livello precedente l'annuncio della BCE. Permangono i timori di una nuova crisi del debito. "Il rischio per la Zona Euro è concreto", ha scritto l'economista newyorkese Nouriel Roubini, che si era guadagnato la reputazione di "profeta di sventura" durante la crisi finanziaria del 2008.

Draghi o non Draghi, secondo gli esperti finanziari internazionali è evidente che un nuovo attacco speculativo all'euro andrebbe senza dubbio a colpire il membro più vulnerabile dell'unione monetaria: l'Italia. "Il nostro Paese, con il suo debito, la sua crescita molto lenta e le imminenti elezioni politiche, diventerebbe inevitabilmente il protagonista di questo test", sostiene Fabrizio Pagani, capo economista della società di investimento statunitense Muzinich ed ex Capo della Segreteria tecnica del Ministro dell'Economia e delle Finanze. L'economista milanese Alberto Mingardi scrive: "la dura verità è che l'Italia di oggi non è molto diversa dal Paese di dieci anni fa".

Altri sottolineano invece le differenze rispetto alla situazione del 2011/2012, quando gli italiani stavano toccando l'orlo del baratro, rischiando il default. È vero, durante la pandemia il rapporto debito pubblico/PIL è balzato al 155%. Nel 2021, tuttavia, il governo è riuscito almeno ad invertire questa tendenza e si prevede che quest'anno il debito scenderà ulteriormente al 147%. Merito della forte ripresa dell'anno scorso, i cui effetti si vedranno anche nel 2022. È plausibile che l'economia italiana raggiunga o addirittura superi l'obiettivo del 3,1%, riferisce il ministero delle Finanze. Anche nell'ambito delle imprese la fiducia è migliorata molto nei mesi di maggio e giugno. In aprile la produzione industriale è cresciuta per la terza volta consecutiva. Le esportazioni stanno andando bene. L'industria delle costruzioni è fiorente. Il turismo e la gastronomia sono in ripresa dopo l'abolizione delle restrizioni da coronavirus. Ciononostante l'aumento dei tassi di interesse e dell'inflazione porta con sé dei rischi. Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia, afferma: "gli sviluppi in ambito economico non spiegano le turbolenze del mercato finanziario". È rassicurante che gli anni di bassi tassi di interesse siano stati utilizzati per aumentare la scadenza delle obbligazioni a più di sette anni. Pertanto le oscillazioni dei tassi d'interesse lasceranno solamente piccole tracce. Davide Iacovoni gestisce il debito italiano presso il Ministero delle Finanze. Nel peggiore dei casi il costo degli interessi potrebbe essere superiore di cinque miliardi di euro alla fine dell'anno rispetto alle stime di aprile. Una nuova crisi finanziaria? Non ora.

Il mese di luglio è iniziato bene. Venerdì il tasso delle obbligazioni è sceso al 3,17%, dopo aver toccato un picco del 4,3% a giugno. Non solo per via degli acquisti della BCE a quanto pare. Ma, per il momento, le speculazioni sono probabilmente passate in secondo piano. "Si rischia che entro la fine dell'anno l'economia della Zona Euro scivoli in una recessione tecnica e che l'inflazione si indebolisca nel 2023, lasciando poco spazio alla BCE per aumentare ulteriormente i tassi l'anno prossimo", hanno scritto gli analisti della banca olandese ING. Chi aveva scommesso sul calo dei prezzi dei titoli di debito italiani sul mercato obbligazionario con vendite allo scoperto ha iniziato a chiudere le proprie posizioni. Ma gli italiani non si fanno illusioni e non si daranno pace, finché la BCE non spiegherà come intende raggiungere il suo obiettivo di stabilizzare l'inflazione nella Zona Euro.

Il rischio più grande per l'Italia nel 2022 rimane la politica, dato che si avvicina la fine della breve era Draghi. La scorsa settimana, quasi in maniera simbolica, il cielo della capitale è stato coperto da fitte nuvole di fumo. Ai bordi delle strade e nei parchi trascurati, i cespugli rinsecchiti sono andati in fiamme. La cenere è caduta sulle cupole delle chiese. I vigili del fuoco sono intervenuti 400 volte in 72 ore. Roma brucia e Mario Draghi sta girando l'Europa da un vertice all'altro. UE, G7, Nato: l'esperto negoziatore è uno dei protagonisti degli incontri internazionali. Non ha mai abbandonato la sua campagna per fissare un tetto massimo di prezzo per il gas russo in Europa. Già a maggio, quando nessun altro grande Stato dell'Unione voleva concedere al Paese lo status di candidato, si batteva per l'ammissione dell'Ucraina all'UE. È un fervente oppositore del Cremlino e del signore della guerra Vladimir Putin.

Draghi ha fatto in modo che l'Italia passasse da "problema" a parte della soluzione. Con una campagna di vaccinazione esemplare, ha reso l'Italia un Paese modello nella lotta contro la pandemia. In seguito all'invasione russa dell'Ucraina, ha guidato un'efficace caccia ai beni degli oligarchi che, grazie a confische per un valore di 1,8 miliardi di euro, gli ha assicurato l'ammirazione al di là delle Alpi. Persino il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner, recatosi in visita a Roma, si è fatto spiegare dal capo della Guardia di Finanza la ricetta del successo degli investigatori italiani. Poco dopo l'inizio della guerra, il governo ha introdotto uno sconto sul carburante e un bonus energetico per aiutare i cittadini con basso reddito a far fronte all'aumento dei prezzi. Il tutto finanziato non da nuovi debiti, ma da un'imposta sui profitti in eccesso delle società energetiche, che devono pagare il 25% dei loro profitti extra allo Stato. "In queste circostanze drammatiche il governo si sta comportando in modo impeccabile. Sta persino tenendo sotto controllo il debito nazionale", ha dichiarato il presidente di Unicredit Pier Carlo Padoan.

L'Italia è riuscita a ridurre la sua dipendenza dal gas russo più velocemente e in maniera più efficace rispetto ad altri Stati. "Siamo quasi fuori pericolo", ha dichiarato

recentemente il ministro dell'Ambiente e dell'Energia Roberto Cingolani. L'embargo sul gas non è più un tabù a Roma. All'inizio di aprile Draghi aveva messo gli italiani di fronte alla scomoda alternativa: "vogliamo la pace o tenere l'aria condizionata al massimo?".

Solamente il caos della politica italiana gli sta sfuggendo di mano. Per quanto tempo ancora gli europei potranno contare su Draghi come ancora di stabilità? L'italiano ha dovuto persino interrompere la sua maratona di vertici, lasciando in anticipo la riunione della NATO a Madrid per rientrare nella sua città natale. Dopo la debacle dei due partner della coalizione populista, Cinque Stelle e Lega, alle elezioni amministrative di giugno, il nervoso establishment politico romano è entrato nuovamente in modalità crisi. Tutti i partiti sono ora in lotta tra loro, cercando di accaparrarsi consensi. Come scrive il quotidiano milanese *Corriere della Sera*, la strada di Draghi verso la fine della legislatura è "lastricata di buone intenzioni e di bucce di banana".

Allarme imminente

Titolo originale: Die Vorahnung eines Alarms

Fonte: Süddeutsche Zeitung

Autore: Oliver Meiler

Data pubblicazione: 04.07.2022

Lampedusa in estate: è questo il metro di misura. Da molti anni ormai l'Italia studia la situazione della piccola isola - il suo avamposto più a sud - a metà dell'anno, per provare a prevedere l'entità della successiva ondata migratoria. In questo periodo dell'anno il mare è spesso calmo sulla rotta del Mediterraneo centrale e dall'altra parte, soprattutto nei vicini Paesi della Libia e della Tunisia, si parte per l'Europa. Poi succede pure che barconi di fortuna carichi di profughi stanchi sbarchino sull'isola, mentre i turisti fanno il bagno nelle spiagge accanto. Un'immagine iconica.

Questa settimana il quotidiano *La Stampa* ha pubblicato il titolo "Allarme Lampedusa". Quasi una premonizione di ciò che potrebbe accadere se le drammatiche previsioni sulla fame e povertà in Africa venissero confermate e portassero ad un ampliamento del movimento migratorio. L'hotspot di Lampedusa, come viene chiamato il campo di accoglienza, è quasi saturo, ma solitamente, quando c'è carenza di spazio, i migranti vengono trasferiti in Sicilia. Questa settimana Filippo Mannino, il nuovo sindaco dell'isola, ha detto che la situazione non è ancora così grave: "non è corretto parlare sempre di stato di emergenza, altrimenti si prende in giro la gente". Se uno stato di emergenza perdura da molti anni, non è più uno stato di emergenza. In Europa si deve finalmente trovare un accordo vincolante sulle modalità con cui i migranti che arrivano nei Paesi meridionali dell'Unione verranno distribuiti negli Stati membri.

Mannino ha 39 anni, è un assicuratore, si è candidato alla carica di sindaco con una lista civica. È stato sostenuto dall'ala conservatrice borghese, anche dalla Lega populista di destra. Personalmente, ha detto, era più vicino ai Cinque Stelle. Ora vorrebbe fare in modo che il primo governo del premier Giuseppe Conte, il "Conte I" in carica dal giugno 2018 all'agosto 2019, venisse nuovamente riportato in vita su piccola scala. A Lampedusa.

Naturalmente scherza, ma il ricordo di quel periodo è ancora impresso nella memoria degli italiani. Durante il governo "Conte I", quando Matteo Salvini era ministro degli Interni, l'Italia ha chiuso per settimane i porti del sud per impedire l'attracco delle navi di soccorritori privati, motivo per cui Salvini è tuttora sotto processo.

Se i flussi migratori dovessero tornare a crescere in modo significativo, la Lega avrebbe nuovamente uno slogan a cui appigliarsi. Anche i post-fascisti di Fratelli d'Italia, recentemente il partito più forte del Paese nei sondaggi, sarebbero ben felici di gestire politicamente il problema dell'immigrazione: al momento sono l'unico partito di opposizione nel Paese. Il prossimo anno si terranno in Italia le elezioni parlamentari. Si presume che la guerra di Putin e il blocco delle forniture di grano dall'Ucraina influenzeranno anche le varie correnti politiche europee, probabilmente a vantaggio del presidente russo.

Anche il governo italiano invita alla prudenza. Pochi giorni fa, in occasione del vertice del G7 a Schloss Elmau, il primo ministro Mario Draghi ha dichiarato che bisogna fare tutto il possibile per evitare che i populistici salgano nuovamente al potere. Si riferiva innanzitutto al contenimento dei prezzi dell'energia, che stanno causando problemi ai cittadini e sono una diretta conseguenza della guerra in Ucraina. Il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha parlato di una "gravissima crisi umanitaria" che si sta profilando a livello internazionale, come conferma il numero di migranti in arrivo: sembra esserci un aumento particolarmente marcato di quelli provenienti da Paesi che si riforniscono di grano dall'Ucraina: Bangladesh, Egitto e Tunisia.

Il ministero della Lamorgese aggiorna le statistiche quasi ogni giorno e le cifre sono consultabili da tutti. Dall'inizio dell'anno sono arrivati in Italia 27.633 migranti. Nello stesso periodo del 2021 gli arrivi erano stati 20.855, l'anno prima 7.202. Per fare un confronto, nell'intero anno 2016 sono sbarcate in Italia 181.500 persone, la maggior parte in estate, a Lampedusa.